Alla fermata

Nei giorni di cielo coperto  
do aria alle stanze,  
m'ingegno a fiorire  
di nuovo fervore,  
scopro la luce d'avorio  
d'una rigida scacchiera.  
  
Vuoi che dorma  
come di notte, nel silenzio?  
  
Ho l'imbarazzo pietoso  
delle lacrime ubbidienti,  
sordo agli urli di lei.  
  
In una mattina d'inverno  
calpesto i sassi della stazione,  
non molto lontano dal buio.  
  
Forse è un soffio di vento,  
un risucchio d'aria.  
  
La camera è piena  
del biancore del letto,  
tutto il resto è nero.  
  
Farò in tempo allora  
a rivedere la luna.